

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 21 dicembre 2020, n. 1312 POR Puglia FESR FSE 2014/2020. Asse VIII "Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale". Azione 8.10 "Interventi di rafforzamento dei Centri per l'Impiego Pubblici". Approvazione progetto di "Rafforzamento dei Centri dell'Impiego e attività di accompagnamento ai destinatari del POR PUGLIA" per l'intero arco temporale della Programmazione Regionale POR Puglia FESR FSE 2014-2020. (1 gennaio 2015-31 dicembre 2023).

Il Dirigente della Sezione Promozione e Tutela del Lavoro

VISTI gli articoli 4 e 5 della L.R. n. 7/1997;

VISTA la Deliberazione G.R. n. 3261 del 28/7/1998;

VISTI gli artt. 4 e 16 del D. Lgs. 165/2001;

VISTO l'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

VISTO l'art. 18 del D. Lgs 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai Principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici.

Sulla base della istruttoria espletata e sulla base delle interlocuzioni con l'Adg del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 in merito alla ammissibilità della spesa, si riporta quanto segue:

- il Programma Operativo FESR FSE 2014-2020, in coerenza con gli obiettivi tematici del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dell'Accordo nazionale di Partenariato, si declina in 13 Assi prioritari tra cui l'Asse VIII "Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale" (FSE);
- al perseguimento degli obiettivi dell'Asse VIII concorre, tra l'altro, l'Azione 8.10 "Interventi di rafforzamento dei Centri per l'Impiego pubblici", che prevede al suo interno, tra le diverse attività, quelle relative a misure di politica attiva, con particolare attenzione Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force;
- nell'ambito di tale azione la Regione Puglia intende perseguire l'obiettivo di rendere più efficiente ed efficace l'azione dei servizi per l'impiego, incrementando la capacità di connettere la domanda e l'offerta di lavoro, favorendo il dialogo tra mercato del lavoro, mondo della formazione, in particolare scuole, università e enti di formazione accreditati e il sistema delle imprese. Lo sviluppo delle funzioni attribuite ai centri per l'impiego si inserisce in un più ampio disegno di sistematizzazione dei servizi al lavoro per specifici target, quali giovani e donne, inoccupati e disoccupati di lunga durata, beneficiari di ammortizzatori sociali. L'obiettivo è quello che i centri per l'impiego divengano soggetti attivi nei confronti degli utenti e non semplici punti d'informazione. Tale cambio di passo è necessario anche alla luce dei cambiamenti strutturali dell'economia regionale e delle differenti direttrici di sviluppo imposte dalla globalizzazione e dagli assetti di competitività delle imprese. Si intende, quindi, proseguire nel percorso avviato negli ultimi anni, in cui si è definito lo strumento operativo del libretto formativo, che valorizza le competenze acquisite dalla persona, sia attraverso esperienze di formazione formale sia attraverso percorsi di formazione informale, come il learning on the job..

VISTO CHE

- il Decreto n. 150/2015 Jobs Act in vigore dal 24 settembre 2015, ha introdotto nuove disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi erogati dai Centri per l'Impiego nei confronti dei beneficiari dei servizi;
- ai sensi del decreto legislativo n.150/2015, i Centri per l'Impiego favoriscono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e promuovono interventi di politica attiva del lavoro; svolgono inoltre attività amministrative, come l'iscrizione alle liste di mobilità e agli elenchi delle categorie protette, le cessazioni dei rapporti di lavoro e il rilascio del certificato di disoccupazione.
- i servizi svolti dai Centri per l'Impiego si rivolgono a: *i)* cittadini disoccupati e occupati in cerca di una nuova posizione lavorativa; *ii)* lavoratori beneficiari di sostegno al reddito in costanza di rapporto di

lavoro e a rischio disoccupazione; *iii*) Cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in cerca di nuova occupazione; *iv*) Imprese e altri datori di lavoro in cerca di personale.

- con il decreto legislativo n.150/2015, sono stati introdotti i criteri di condizionalità sulla base dei quali i lavoratori, per poter fruire degli ammortizzatori sociali, devono aderire a percorsi di politiche attive che ne agevolino il reinserimento professionale nel più breve tempo possibile anche mediante l'utilizzo di programmi formativi specifici, sperimentali ed innovativi, finalizzati all'aggiornamento, specializzazione e potenziamento delle competenze così da aumentare le prospettive di reimpiego dei soggetti interessati.

DATO ATTO CHE:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", identifica all'articolo 1, comma 85, le funzioni fondamentali delle province, al comma 86 le ulteriori funzioni fondamentali delle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, e al comma 44 le ulteriori funzioni fondamentali delle città metropolitane.
- la medesima Legge, all'articolo 1, comma 89, dispone che "lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85". In tale ultima categoria, ricadono le funzioni e i compiti in materia di servizi per l'impiego, con riferimento ai quali l'Accordo tra il Governo e le Regioni, raggiunto in data 11 settembre 2014, in attuazione dell'articolo 1, comma 91 della citata legge 56/2014, ha sospeso l'adozione di provvedimenti di riordino fino al momento dell'entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro, introdotta dalla legge 183 del 2014 e dai relativi decreti legislativi attuativi.
- la Legge 10 dicembre 2014, n. 183 prevede, all'articolo 1, comma 3, il mantenimento in capo alle Regioni e alle Province autonome delle competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro;
- l'Accordo Quadro in materia di politiche attive per il lavoro del 30 luglio 2015 richiama l'impegno congiunto del Governo e delle Regioni a garantire, nella fase di transizione verso un diverso assetto di competenze, la continuità di funzionamento dei Centri per l'Impiego e del personale in essi impiegato, anche a tempo determinato, assicurandone il miglior rapporto funzionale con le Regioni e prevedendo pertanto, nell'ambito di una cornice di indirizzo unitario, la stipula di convenzioni tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e ciascuna Regione, finalizzate a individuare linee di collaborazione interistituzionale che valorizzano le buone pratiche esistenti nei contesti regionali. A tal fine, il medesimo Accordo prevede l'impegno alla definizione congiunta di un Piano generale di raccordo delle azioni di politiche attive per il lavoro contenute nei Programmi operativi nazionali e regionali della programmazione europea 2014-2020, per il rafforzamento dei servizi per l'impiego anche attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo;
- nelle more del processo di riforma costituzionale in atto che investe anche il riparto di competenze di cui all'art. 117 Costituzione, e della prima attuazione della riforma prevista dal d.lgs. n. 150 del 2015, è stata concordata tra Stato e Regioni una fase transitoria per gli anni 2015 e 2016, che dovrà vedere anche l'approvazione di un piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego, mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati da Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione europea in materia di fondi strutturali, e che sul punto l'interlocuzione con i competenti organismi comunitari appare fondamentale anche per consentire alle Regioni di mantenere gli impegni assunti nel citato Accordo del 30 luglio 2015;
- in tale fase transitoria, in via temporanea ed in attesa della conclusione del citato procedimento di riforma costituzionale, si è continuato ad affidare alle Province e alla Città metropolitana di Bari la responsabilità organizzativa e amministrativa della gestione dei Centri per l'impiego e del relativo personale, garantendo alle stesse il trasferimento della quota di risorse nazionali e regionali.
- Con il Decreto Direttoriale n. 377/V/2015 del 18 novembre 2015, si è provveduto al riparto, per l'anno 2015, delle risorse pari ad euro 140.000.000,00, di cui all'art. 15 comma 3 del decreto legge 78/2015 e all'art. 33 del decreto legislativo n. 150/2015, in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti

- a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego per l'impiego nell'anno 2015;
- Con il Decreto Direttoriale n. 189 del 20 giugno 2016, si è provveduto al riparto e all'impegno, per l'anno 2016, dell'anticipo nella misura del 50% dell'importo totale di 140 milioni di euro annui, di cui all'art. 15 comma 3 del decreto legge 78/2015 e all'art. 33 del decreto legislativo n. 150/2015, corrispondente a euro 68.810.458,50 in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego, sulla base dei dati riportati nel decreto direttoriale n. 377/V/2015 del 18 novembre 2015;
 - Con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche Attive, i Servizi per il Lavoro e la Formazione n. 368 del 17/11/2016, si è provveduto al riparto e all'impegno per l'anno del 2016 del saldo nella misura del 50% dell'importo totale di 140 milioni di euro annui, di cui all'art. 15 comma 3 del decreto legge 78/2015 e all'art. 33 del decreto legislativo n. 150/2015 corrispondente a euro 69.999.999,50 in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego, sulla base dei dati riportati nel decreto direttoriale n. 377/V/2015 del 18 novembre 2015;
 - Con il Decreto del Segretario Generale del 4 luglio 2017, registrato alla Corte dei Conti in data 3 agosto 2017 n. registrazione 1-1783, si è provveduto al riparto e all'impegno, per l'anno 2017, dell'importo totale di 170 milioni di euro, di cui all'art. 15 comma 3 del decreto legge 78/2015 e all'art. 33 del decreto legislativo n. 150/2015, in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego, sulla base dei dati riportati nel decreto direttoriale n. 377/V/2015 del 18 novembre 2015;
 - con la L.R. n. 29 del 29/06/2018 ad oggetto "Norme in materia di politica regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero e al caporalato" sono stati disciplinati le funzioni e i compiti conferiti alla Regione in materia di servizi per il lavoro in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e nel rispetto degli indirizzi generali di cui all'art. 18 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183);
 - l'art. 7 della suddetta legge regionale prevede l'istituzione dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro (A.R.P.A.L.), quale ente tecnico-operativo e strumentale dotato di personalità giuridica e che opera a supporto della Regione nell'ambito delle competenze in materia di politiche attive per lavoro;
 - con Deliberazione della Giunta Regionale n. 91 del 22.01.2019, è stato approvato lo Statuto dell'Agenzia Regionale delle Politiche Attive per il Lavoro (A.R.P.A.L.);
 - Il personale in servizio presso ARPAL è totalmente integrato nella Dotazione organica della Regione Puglia, adottata con D.G.R. n. 1165/2018, ed assegnato all'Agenzia con Determinazione della Sezione Personale n. 106/DIR/2019/308 del 20/03/2019.

CONSIDERATE

- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1918 del 21 novembre 2017 con la quale sono stati disposti i trasferimenti alle Province, delle quote assegnate per l'annualità 2015 e 2016 in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2176 del 12 dicembre 2017 con la quale sono stati disposti i trasferimenti alle Province, delle quote assegnate per l'annualità 2016 in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego.

CONSIDERATO CHE

nell'ambito dei diversi interventi attuati nel Programma Operativo Regionale FESR FSE 2014 2020, nell'intero

periodo di programmazione (1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2023), si è rilevata la centralità del ruolo dell'attività dei Centri per l'Impiego. In particolare, gli interventi che hanno previsto una attività dei CPI sono:

- **Welfare to Work**, rivolto ai lavoratori in difficoltà occupazionale finalizzato alla frequenza di percorsi di formazione per supportare la qualificazione/riqualificazione professionale degli stessi. In tale avviso la fase di sottoscrizione del Patto di servizio preliminare all'esecuzione delle altre attività di politiche attive è stata demandata al Centro per l'impiego assieme alla successiva iscrizione ai corsi.
- **Mi Formo e Lavoro**, avviso regionale in favore di disoccupati per l'acquisizione di competenze professionali, utili a favorire l'accesso al mondo del lavoro, ha previsto il passaggio dal Cpi per la sottoscrizione del patto di servizio.
- **Re.D.**, la misura di Regione Puglia che promuove l'inclusione sociale attiva e integra con un contributo economico i redditi delle persone in difficoltà, prevede l'intervento dei Centri per l'Impiego della rete pubblica per la presa in carico per la definizione del Patto per l'Inclusione sociale. In particolare, l'operatività dei CPI nel processo complessivo di selezione e di presa in carico è constata della verifica della posizione lavorativa dei richiedenti e della predisposizione del bilancio di competenze per il corretto abbinamento dei beneficiari con: percorso formativo, tirocinio di inclusione socio lavorativa (lett. d) art. 1 co.2 della l.r. n. 23/2013).
- Tutti gli interventi della formazione professionale che hanno quali destinatari disoccupati e per i quali è prevista la Stipula del Patto di servizio personalizzato (D.lgs. 150/2015 art. 20 e art. 21 co. 2), Orientamento di base (D.lgs. 150/2015 art. 18, co. 1 lettere a), Orientamento specialistico (D.lgs. 150/2015 art. 18, co. 1).

PREDISPOSTO

- Il progetto "Rafforzamento dei Centri dell'Impiego e attività di accompagnamento ai destinatari del POR PUGLIA" a valere sull'Azione 8.10 "Interventi di rafforzamento dei Centri per l'Impiego pubblici" allegato al presente provvedimento per farne parte integrante (All.A) che in coerenza con quanto previsto dalla stessa azione, valorizza l'attività svolta dai Centri per l'Impiego e finalizza il raggiungimento degli obiettivi degli interventi del POR, perseguendo l'obiettivo posto dall'azione. In particolare, l'obiettivo è quello che i centri per l'impiego divengano soggetti attivi nei confronti degli utenti e non semplici punti d'informazione. Tale cambio di passo è frutto dei cambiamenti strutturali dell'economia regionale e delle differenti direttrici di sviluppo imposte dalla globalizzazione e dagli assetti di competitività delle imprese. L'obiettivo è, quindi, di proseguire nel percorso avviato negli ultimi anni, in cui si è definito lo strumento operativo del libretto formativo, che valorizza le competenze acquisite dalla persona, sia attraverso esperienze di formazione formale sia attraverso percorsi di formazione informale, come il learning on the job..

VERIFICA AI SENSI DEL D. Lgs. n. 196/2003

Garanzie alla riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla legge 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal Dlgs 196/03 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n.5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili; qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati.

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli Enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione

Per i motivi esposti in narrativa:

DETERMINA

- di prendere atto di quanto indicato in premessa, che qui si intende integralmente riportato;
- di approvare il progetto “Rafforzamento dei Centri dell’Impiego e attività di accompagnamento ai destinatari del POR PUGLIA” allegato al presente provvedimento per farne parte integrante (All.A) a valere sull’Azione 8.10 “Interventi di rafforzamento dei Centri per l’Impiego pubblici” che in coerenza con quanto previsto dalla stessa azione, valorizza l’attività svolta dai Centri per l’Impiego e finalizza il raggiungimento degli obiettivi degli interventi del POR, perseguendo l’obiettivo posto dall’azione.

Il presente provvedimento, redatto in unico esemplare, composto di n.36 facciate compreso l’allegato A

- viene redatto in forma integrale, secondo quanto disposto dal Dlgs 196/03 in materia di protezione dei dati personali e ss. mm. e ii;
- è immediatamente esecutivo
- sarà reso disponibile nel sito ufficiale della Regione Puglia www.regione.puglia.it nella sezione “Amministrazione Trasparente”;
- sarà trasmesso in copia conforme all’originale al Segretariato Generale della Giunta Regionale;
- sarà pubblicato sul portale www.sistema.puglia.it, nell’area riservata “DIOGENE”, per la dovuta notifica all’Assessore al ramo e agli uffici della Sezione per gli adempimenti di competenza;
- sarà pubblicato sul BURP.

Il dirigente della Sezione
dott.ssa Luisa Anna Fiore



ALLEGATO A



***Rafforzamento dei Centri dell'Impiego e
attività di accompagnamento ai
destinatari del POR PUGLIA***

Asse VIII - Promuovere la sostenibilità e la qualità
dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Azione 8.10 Interventi di rafforzamento dei Centri per l'Impiego pubblici.



**REGIONE
PUGLIA**



Sommario

1. PREMESSA	- 10 -
2. INQUADRAMENTO GIURIDICO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO	- 11 -
3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	- 14 -
4. LO SCENARIO NORMATIVO: CENNI STORICI	- 16 -
5. LA RIFORMA DEL CPI A PARTIRE DAL "JOB ACT"	- 17 -
6. GLI ADEMPIMENTI DEI CPI DAL DECRETO. 150/2015 AL DMLPS N.4/2018	- 19 -
7. IL RUOLO SPETTANTE AI CENTRI PER L'IMPIEGO	- 22 -
8. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PER IL LAVORO NELLA REGIONE PUGLIA	- 23 -
9. CARICHI DI LAVORO PER I CPI IN RELAZIONE A MISURE DI POLITICA ATTIVA NAZIONALE E REGIONALE	- 25 -
10. LO SCENARIO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PUGLIA	- 28 -
11. IL RICORSO AL FSE	- 29 -
12. CRITERIO DI UTILIZZO DELLE RISORSE FSE E MODALITÀ DI CALCOLO	- 31 -



1.PREMESSA

La proposta di intervento che verrà di seguito dettagliata, ha come obiettivo le attività di affiancamento e orientamento nei confronti di destinatari come i disoccupati e i percettori di sostegno al reddito che vengono presi in carico dai Servizi Pubblici per l'Impiego, profilati e accompagnati in un percorso finalizzato alla ricerca di occupazione, riqualificazione e ricollocazione.

Beneficiaria dell'intervento sarà la Regione Puglia che attraverso l'attività svolta dai Servizi Pubblici per l'impiego nell'intero periodo di programmazione e precisamente dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2023.

In tale periodo, in particolare, il personale dei Centri per l'Impiego è stato funzionalmente dipendente delle Province e della Città Metropolitana di Bari, per il periodo dal 2015 al 2018, successivamente dal 1 luglio 2018 al 31 marzo 2019 sono stati totalmente integrati nella dotazione organica della Regione Puglia e dal 1 aprile 2019 ad oggi assegnati ad ARPAL, ente tecnico-operativo e strumentale dotato di personalità giuridica e che opera a supporto della Regione nell'ambito delle competenze in materia di politiche attive per lavoro.

Per la copertura finanziaria dell'intervento si farà ricorso alle Risorse del POR Puglia 2014-2020 Asse VIII - Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale e Azione 8.10 Interventi di rafforzamento dei Centri per l'Impiego pubblici.

Di seguito si intende dettagliare il contesto di riferimento delle politiche del lavoro e delle attività dei CPI e delle necessità da cui nasce la esigenza di inquadrare l'intervento progettuale.



2. INQUADRAMENTO GIURIDICO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

La Legge 7 aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, identifica all’articolo 1, comma 85, le funzioni fondamentali delle province, al comma 86 le ulteriori funzioni fondamentali delle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, e al comma 44 le ulteriori funzioni fondamentali delle città metropolitane.

La medesima Legge, all’articolo 1, comma 89, dispone che “lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85”. In tale ultima categoria, ricadono le funzioni e i compiti in materia di servizi per l’impiego, con riferimento ai quali l’Accordo tra il Governo e le Regioni, raggiunto in data 11 settembre 2014, in attuazione dell’articolo 1, comma 91 della citata legge 56/2014, ha sospeso l’adozione di provvedimenti di riordino fino al momento dell’entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro, introdotta dalla legge 183 del 2014 e dai relativi decreti legislativi attuativi.

la Legge 10 dicembre 2014, n. 183 prevede, all’articolo 1, comma 3, il mantenimento in capo alle Regioni e alle Province autonome delle competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro;

L’Accordo Quadro in materia di politiche attive per il lavoro del 30 luglio 2015 richiama l’impegno congiunto del Governo e delle Regioni a garantire, nella fase di transizione verso un diverso assetto di competenze, la continuità di funzionamento dei Centri per l’Impiego e del personale in essi impiegato, anche a tempo determinato, assicurandone il miglior rapporto funzionale con le Regioni e prevedendo pertanto, nell’ambito di una cornice di indirizzo unitario, la stipula di convenzioni tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e ciascuna Regione, finalizzate a individuare linee di collaborazione interistituzionale che valorizzano le buone pratiche esistenti nei contesti regionali. A tal fine, il medesimo Accordo prevede l’impegno alla definizione congiunta di un Piano generale di raccordo delle azioni di politiche attive per il lavoro contenute nei Programmi operativi nazionali e regionali della programmazione europea 2014-2020, per il



rafforzamento dei servizi per l'impiego anche attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo;

Nelle more del processo di riforma costituzionale in atto che investe anche il riparto di competenze di cui all'art. 117 Costituzione, e della prima attuazione della riforma prevista dal d.lgs. n. 150 del 2015, è stata concordata tra Stato e Regioni una fase transitoria per gli anni 2015 e 2016, che dovrà vedere anche l'approvazione di un piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego, mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati da Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione europea in materia di fondi strutturali, e che sul punto l'interlocuzione con i competenti organismi comunitari appare fondamentale anche per consentire alle Regioni di mantenere gli impegni assunti nel citato Accordo del 30 luglio 2015;

In tale fase transitoria, in via temporanea ed in attesa della conclusione del citato procedimento di riforma costituzionale, si è continuato ad affidare alle Province e alla Città metropolitana di Bari la responsabilità organizzativa e amministrativa della gestione dei Centri per l'impiego e del relativo personale, garantendo alle stesse il trasferimento della quota di risorse nazionali e regionali.

I trasferimenti sono avvenuti attraverso i seguenti atti:

- Con il Decreto Direttoriale n. 377/V/2015 del 18 novembre 2015, si è provveduto al riparto, per l'anno 2015, delle risorse pari ad euro 140.000.000,00, di cui all'art. 15 comma 3 del decreto legge 78/2015 e all'art. 33 del decreto legislativo n. 150/2015, in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego per l'anno 2015.
- Con il Decreto Direttoriale n. 189 del 20 giugno 2016, si è provveduto al riparto e all'impegno, per l'anno 2016, dell'anticipo nella misura del 50% dell'importo totale di 140 milioni di euro annui, di cui all'art. 15 comma 3 del decreto legge 78/2015 e all'art. 33 del decreto legislativo n. 150/2015, corrispondente a euro 68.810.458,50 in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per



l'impiego, sulla base dei dati riportati nel decreto direttoriale n. 377/V/2015 del 18 novembre 2015.

- Con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche Attive, i Servizi per il Lavoro e la Formazione n. 368 del 17/11/2016, si è provveduto al riparto e all'impegno per l'anno del 2016 del saldo nella misura del 50% dell'importo totale di 140 milioni di euro annui, di cui all'art. 15 comma 3 del decreto legge 78/2015 e all'art. 33 del decreto legislativo n. 150/2015 corrispondente a euro 69.999.999,50 in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego, sulla base dei dati riportati nel decreto direttoriale n. 377/V/2015 del 18 novembre 2015.
- Con il Decreto del Segretario Generale del 4 luglio 2017, registrato alla Corte dei Conti in data 3 agosto 2017 n. registrazione 1-1783, si è provveduto al riparto e all'impegno, per l'anno 2017, dell'importo totale di 170 milioni di euro, di cui all'art. 15 comma 3 del decreto legge 78/2015 e all'art. 33 del decreto legislativo n. 150/2015, in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego, sulla base dei dati riportati nel decreto direttoriale n. 377/V/2015 del 18 novembre 2015.

In data 1 luglio 2018, il personale dei Centri per l'impiego è stato totalmente integrato nella dotazione organica della Regione Puglia.

Con la L.R. n. 29 del 29/06/2018 ad oggetto "Norme in materia di politica regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero e al caporalato" sono stati disciplinati le funzioni e i compiti conferiti alla Regione in materia di servizi per il lavoro in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e nel rispetto degli indirizzi generali di cui all'art. 18 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183);



L'art. 7 della suddetta legge regionale prevede l'istituzione dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro (A.R.P.A.L.), quale ente tecnico-operativo e strumentale dotato di personalità giuridica e che opera a supporto della Regione nell'ambito delle competenze in materia di politiche attive per lavoro;

con Deliberazione della Giunta Regionale n. 91 del 22.01.2019, è stato approvato lo Statuto dell'Agenzia Regionale delle Politiche Attive per il Lavoro (A.R.P.A.L.);

Il personale in servizio presso ARPAL è totalmente integrato nella Dotazione organica della Regione Puglia, adottata con D.G.R. n. 1165/2018, ed assegnato all'Agenzia con Determinazione della Sezione Personale n. 106/DIR/2019/308 del 20/03/2019.

3.IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Le politiche del lavoro sono state oggetto di modifiche significative negli ultimi due decenni per effetto di un duplice indirizzo riformatore:

- coinvolgimento del mercato nell'offerta dei servizi per l'impiego;
- mutato assetto delle competenze in materia di lavoro tra i diversi livelli territoriali.

L'importanza delle politiche preventive per sostenere l'occupazione è riconosciuta poi a livello europeo già da parecchi anni. I primi orientamenti in materia, approvati in occasione del Consiglio Europeo Straordinario sull'Occupazione del 1997 (SEO), infatti, hanno sottolineato l'importanza di creare nuovi posti di lavoro e di prevenire la disoccupazione in considerazione dei mutamenti profondi avvenuti nel mercato del lavoro europeo, che hanno riguardato le caratteristiche sia dell'offerta sia della domanda di lavoro. Tali mutamenti hanno riguardato l'aumento della popolazione giovanile, con un elevato livello di studi, che entrano a far parte di una popolazione attiva europea. È aumentata la quota di partecipazione femminile al mercato del lavoro, oltre ad un aumento del numerico di immigrati. In secondo luogo, dal punto di vista della domanda di lavoro, si è assistito ad altrettanti cambiamenti delle esigenze delle imprese. Nel



passaggio da un'economia industriale ad una economia basata sempre più sui servizi, è aumentata la necessità di ricorrere ad una forza di lavoro più qualificata e competente, ma anche più capace e disposta ad adattarsi alle esigenze di flessibilità dei lavori e degli orari. Questi mutamenti hanno contribuito a rendere il mercato del lavoro più difficile e hanno imposto una generale esigenza di modernizzazione delle strutture di base del mercato del lavoro e soprattutto dei Servizi per l'impiego.



4. LO SCENARIO NORMATIVO: CENNI STORICI

Nel nostro Paese come negli altri, sono state emanate leggi di riordino del sistema dei Servizi pubblici per l'Impiego, nell'ottica di un approccio dei servizi personalizzati e tarati sulle nuove esigenze degli utenti in un moderno mercato del lavoro caratterizzato da due tendenze quali il processo di decentramento ed il superamento del monopolio pubblico nel campo del collocamento. Il Sistema di Servizi Pubblici per l'impiego, così come disciplinato dal D. Lgs 469/1997 (funzioni e compiti su MdL alle Regioni), ha cominciato a svolgere un ruolo importante come strumento di politica attiva e di prevenzione della disoccupazione. La riforma italiana è stata basata su un'organizzazione decentrata dei Spi, dove regioni e province sono state chiamate a svolgere la gran parte delle funzioni affidate in precedenza al Governo centrale attraverso i propri uffici periferici. A seguire sono state emanate, dal 1997 ad oggi, leggi regionali di riordino del sistema, prevedendone anche linee di indirizzo e programmazione, rafforzate poi dall'accordo Governo-Regioni, del 16/12/1998, che ha visto l'individuazione degli standard comuni di funzionamento e in seguito, dalle Linee Guida per la definizione di azioni per l'avvio della funzionalità dei Servizi per l'impiego (Masterplan). Il riordino ha previsto altresì l'istituzione delle Agenzie/Aziende Regionali per il Lavoro, mentre, in linea con l'approccio preventivo, in molte Regioni, il rinnovamento dei Servizi per l'impiego, ha permesso di affiancare le politiche del lavoro con quelle della formazione professionale e dell'orientamento avvicinando l'Italia a standard ed orientamenti europei. Infine, a supportare ulteriormente la modernizzazione del sistema degli Spi, va ricordata la riforma del D. Lgs 181/2000, che ha visto impegnate, sia le Regioni che il Governo, nel definire le modifiche più opportune da apportare al sistema del collocamento, la Legge n. 56/2014 (cd. Legge "Delrio") con la quale il legislatore nazionale ha ricondotto la materia del lavoro alla competenza delle Regioni, in coerenza con il dettato Costituzionale e infine l'impalcatura del job act e dei suoi decreti attuativi che hanno dettagliato attività e compiti dei Cpi.



5.LA RIFORMA DEL CPI A PARTIRE DAL “JOB ACT”

Le recenti riforme dei Servizi per il lavoro hanno ridisegnato e rivalutato la funzione dei Centri per l'impiego (Cpi), attribuendo loro un ruolo di pivot nella gestione delle politiche del lavoro, incentrandolo sul rafforzamento della condizionalità, sulla stipula del patto di servizio personalizzato, sulla profilazione qualitativa dell'utenza, su servizi e misure standard, su output misurabili e rendicontabili. Il quadro attuale dei Servizi per l'impiego è caratterizzato da una forte peculiarità regionale in cui le Regioni, tramite le Agenzie Regionali o attraverso modelli di governance basati su una rete dei soggetti accreditati, sono titolari dell'articolazione territoriale dei servizi e dell'attuazione delle politiche del lavoro nei rispettivi sistemi locali, assicurando il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, definiti e sostenuti a livello nazionale. Uno dei tasselli che ha composto il riassetto dei Servizi per il lavoro, con l'obiettivo di aumentare la trasparenza e l'interoperabilità è la realizzazione del Sistema Informativo Unitario (SIU) delle politiche del lavoro, che si compone di un Nodo di coordinamento nazionale e dei Nodi di coordinamento regionali, nonché del portale unico per la registrazione alla Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro (art. 13, comma 4, D.lgs. n. 150/2015). Il Decreto Legislativo 14 settembre 2015 n. 150 esaltando il ruolo delle politiche attive per il lavoro e collocandole in una posizione di centralità nell'ambito delle strategie occupazionali, ha focalizzato l'attenzione sui disoccupati e i percettori di sostegno al reddito che vengono presi in carico dai servizi accreditati, profilati ed accompagnati in un percorso finalizzato alla ricerca di occupazione che passa attraverso azioni di orientamento formazione, riqualificazione e ricollocazione. Sulla scorta dell'esempio europeo, il legislatore immagina il sistema delle politiche attive attuato mediante un sistema integrato composto da soggetti pubblici e da soggetti privati accreditati, rendendo omogenee sul territorio nazionale le iniziative di politica attiva per il lavoro, garantendo un livello minimo essenziale dei servizi in ogni Regione. Con l'Accordo Quadro in materia di politiche attive del 30.7.2015 e i successivi rinnovi, nonché integrazioni, lo Stato e le regioni hanno assicurato congiuntamente sul piano finanziario un sostegno al personale a tempo indeterminato impiegato nei CPI nelle regioni a



Statuto ordinario (circa 5.605 unità). Con la l. 27.12.2017, n. 205, (art. 1) lo Stato ha destinato risorse nazionali pari a 235 milioni di euro, a decorrere dal 2018, per l'assegnazione definitiva del personale a tempo indeterminato in capo alle regioni e/o agenzie ed altri enti regionali ad hoc, già esistenti o di nuova costituzione. Inoltre, la l. n. 205/2017 ha stanziato risorse pari a 16 milioni di euro per la proroga e, ove ne ricorrano le condizioni, per l'eventuale stabilizzazione del personale impiegato nelle regioni con contratti a tempo determinato o di collaborazione coordinata e continuativa (circa 343 operatori) operante presso i CPI. La norma ha previsto un periodo transitorio per permettere alle regioni la definizione e la messa in atto delle necessarie condizioni normative, amministrative e organizzative per il subentro del personale nell'esercizio delle funzioni, al fine di garantire la continuità nei servizi. Il termine del periodo transitorio era il 30.6.2018. Fino a tale data, province e città metropolitane hanno continuato a svolgere le attività di gestione del suddetto personale, anticipando gli oneri connessi, con successiva rivalsa sulle amministrazioni regionali. Ogni regione ha compiuto la scelta organizzativa per il trasferimento del personale e, di conseguenza, anche il modello di governance dei servizi, istituendo e/o avvalendosi di un'Agenzia regionale per il lavoro. A oggi, tutti gli operatori dei CPI sono dipendenti delle regioni, ovvero sono stati trasferiti e/o assegnati presso i relativi enti strumentali demandati alla gestione dei servizi per l'impiego. Le risorse previste dalla l. n. 205/2017 e dal Piano di rafforzamento per l'assunzione di personale a termine, se pur apprezzabili, non sono però sufficienti per consentire ai CPI di affrontare gli ambiziosi compiti a loro affidati dal d.lgs. n. 150/2015, e soprattutto non sono in grado di reggere i carichi di lavoro che scaturiscono dalle misure nazionali e regionali e, rischiano di diventare sempre di più il "collo di bottiglia" delle politiche del lavoro.



6. GLI ADEMPIMENTI DEI CPI DAL DECRETO. 150/2015 AL DMLPS N.4/2018

Il Decreto n. 150/2015 Jobs Act in vigore dal 24 settembre 2015, ha introdotto nuove disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi erogati dai Centri per l'Impiego nei confronti dei beneficiari dei servizi identificati come di seguito

- disoccupati
- beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro con riduzione dell'orario di lavoro superiore al 50%
- disoccupati percettori di NASPI la cui durata di disoccupazione eccede i 4 mesi
- servizi, previsti dal Programma di attuazione regionale della Garanzia Giovani, a favore dei giovani iscritti al Programma

Nel 2018 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con Decreto n 4 dell'11 gennaio, a seguito della Conferenza Stato-Regioni del 21/12/2017, ha approvato le linee di indirizzo triennali (2018-2020) dell'azione in materia di politiche attive del lavoro, dirette ad implementare la riforma dei servizi per il lavoro già contenuta nel D.Lgs 150/2015.

Tali obiettivi triennali (2018-2020) si sono rivelati di impatto immediato sui cpi nella misura in cui hanno previsto tra gli obiettivi prioritari dell'azione in materia di politiche attive del lavoro i seguenti:

- la piena implementazione del sistema informativo unitario (ai sensi dell'art. 13, del d.lgs. n. 150/2015), con particolare riguardo alla gestione unitaria della scheda anagrafica e professionale e delle comunicazioni obbligatorie, nonché del fascicolo elettronico del lavoratore e del sistema informativo della formazione professionale;
- il potenziamento degli strumenti, anche informativi, per l'erogazione dei servizi agli utenti, nonché il potenziamento degli sportelli informativi e dei servizi alle imprese, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese ed ai lavoratori autonomi;
- attuazione dei meccanismi di condizionalità e del rapporto tra politiche passive e politiche attive del lavoro;



- il rafforzamento degli strumenti finalizzati all'incremento dell'occupazione giovanile, con particolare riguardo alla facilitazione delle transizioni tra il sistema di istruzione e formazione e il mondo del lavoro;
- il rafforzamento delle capacità d'intervento del sistema in relazione ai processi di trasformazione dei processi produttivi, in funzione di accompagnamento delle strategie di sviluppo con interventi di riqualificazione ed orientamento dei lavoratori coinvolti.
- definizione dei criteri di accreditamento dei servizi per il lavoro (in attuazione dell'art. 12, del d.lgs. n. 150/2015).
- I livelli essenziali delle prestazioni da erogare su tutto il territorio nazionale (cd. LEP)
In particolare proprio il D.M. n. 4/2018 ha dettagliato i livelli essenziali delle prestazioni da erogare su tutto il territorio nazionale (ai sensi dell'art. 28, d.lgs. n. 150/2015 rivolte alle persone in cerca di lavoro ed alle imprese (facendo riferimento alla nozione europea di impresa che comprende anche l'attività dei professionisti).

Le prestazioni rivolte alle **persone in cerca di lavoro** sono le seguenti:

- 1.accoglienza e prima informazione (art. 11, comma 1, d.lgs. n. 150/2015);
- 2.dichiarazione di immediata disponibilità (did), profilazione ed aggiornamento della scheda anagrafica professionale (artt. 20 e 21, comma 2, d.lgs. n. 150/2015) ;
- 3.orientamento di base (artt. 20, 21, comma 2, 18, comma 1, lett. a), d.lgs. n. 150/2015);
- 4.patto di servizio personalizzato (artt. 20, 21, comma 2, d.lgs. n. 150/2015);
- 5.orientamento specialistico (art. 18, comma 1, lett. c) e d), d.lgs. n. 150/2015);
- 6.supporto all'inserimento o reinserimento lavorativo, comprendente: accompagnamento al lavoro, attivazione del tirocinio ed incontro domanda ed offerta di lavoro (art. 18, comma 1, lett. b), f) e g), d.lgs. n. 150/2015);
- 7.assegno di ricollocazione (art. 18, comma 1, lett. f) ed art. 23, d.lgs. n. 150/2015);
- 8.avviamento a formazione (art. 18, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 150/2015);
- 9.gestione di incentivi alla mobilità territoriale (art. 18, comma 1, lett. i), d.lgs. n. 150/2015);



- 10.gestione di strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti dei minori o di soggetti non autosufficienti (art. 18, comma 1, lett. l), d.lgs. n. 150/2015);
- 11.predisposizione di graduatorie per avviamento a selezione presso la Pubblica Amministrazione (art. 16, legge n. 56/1987);
- 12.promozione di prestazioni di lavoro socialmente utile (art. 18, comma 1, lett. m), ed art. 26, d.lgs. n. 150/2015);
- 13.collocamento mirato (legge n. 68/1999 e s.m.i.);
- 14.presa in carico integrata per soggetti in condizione di vulnerabilità (art. 1, comma 386 della legge n. 208/2015; D.M. 26.5.2016; d.lgs. 15.9.2017, n. 147);
- 15.supporto all'autoimpiego (art. 18, comma 1, lett. d), e), h), d.lgs. n. 150/2015; legge 22.5.2017, n. 81).

Le prestazioni rivolte **alle imprese** comprendono:

- 1) accoglienza ed informazione;
- 2) incontro tra domanda ed offerta di lavoro;
- 3) attivazione dei tirocini;
- 4) collocamento mirato.



7. IL RUOLO SPETTANTE AI CENTRI PER L'IMPIEGO

I compiti dei Centri per l'Impiego L'art. 4, del D.M. n. 4/2018, rubricato “tempi di convocazione d, stabilisce infatti che, decorso inutilmente il termine di trenta giorni dal rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità (DID) ovvero di quindici giorni nel caso di percettori di prestazioni a sostegno del reddito (ad es. NASPI), entro i quali i lavoratori avrebbero dovuto prendere contatto con i Centri per l'Impiego per la stipula del patto di servizio personalizzato (ai sensi rispettivamente degli artt. 20, c. 1 e 21, c. 2, d.lgs. n. 150/2015), il Centro per l'Impiego convoca il disoccupato entro il novantesimo giorno di disoccupazione. Il datore di lavoro, entro centoventi giorni dall'inizio della procedura per il ricorso ai trattamenti di integrazione salariale in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, ai sensi del d.lgs. n. 148/2015, è tenuto a comunicare al Centro per l'Impiego, per il tramite del sistema informativo unitario delle politiche del lavoro, i nominativi dei lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro per i quali è prevista una riduzione di orario superiore al 50% dell'orario di lavoro (calcolato in un periodo di 12 mesi). Il Centro per l'Impiego competente provvede a convocare i lavoratori, in orario compatibile con la prestazione lavorativa, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione.



8. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PER IL LAVORO NELLA REGIONE PUGLIA

Con il Regolamento Regionale del 27 dicembre 2012 n.34 la Regione Puglia ha riconosciuto un sistema di servizi per il lavoro che consente a soggetti pubblici e privati, autorizzati e accreditati ai sensi della vigente normativa, di operare ad integrazione delle attività istituzionalmente svolte dalle Amministrazioni Provinciali per il tramite dei Centri per l'Impiego la cui centralità nel sistema dei servizi pubblici per l'impiego resta un punto fermo nella gestione del governo del mercato del lavoro, garantendo ai cittadini la libertà di scelta in una rete di operatori qualificata favorendo il raccordo pubblico-privato. Per accreditamento, la Regione Puglia, intende quegli attori che possano erogare servizi di qualità e allo stesso tempo rispondenti agli standard rigorosi imposti dal governo regionale, la cui iscrizione all'Albo dei soggetti accreditati, costituisce titolo legittimo per la erogazione dei servizi di politica attiva. Le linee guida a supporto di tale regolamento rappresentano uno strumento operativo alle procedure di richiesta dell'accREDITAMENTO definendo gli aspetti attuativi contenuti all'interno dell'Avviso pubblico regionale per la presentazione delle candidature quali:

- a) istituzione di un elenco regionale degli operatori pubblici e privati accreditati alla erogazione dei servizi di politica attiva nel territorio regionale;
- b) procedure di accreditamento con relativa procedura di provvedimento di concessione, revoca e sospensione dell'accREDITAMENTO;
- c) individuazione dei servizi per il lavoro;
- d) LEP cui dovranno attenersi gli operatori per la erogazione dei servizi;
- e) le modalità di verifica periodica dell'efficacia ed efficienza delle prestazioni rese in regime di accREDITAMENTO.

Nonostante il percorso di riforme normative abbia affiancato ai servizi pubblici, i privati, sono restati in carico ai servizi privati ovvero ai CPI alcuni adempimenti da erogare in via esclusiva così come di seguito dettagliati:



**REGIONE
PUGLIA**

**P PUGLIA
FESR-FSE
2014/2020**

**Erogati IN VIA ESCLUSIVA dai CPI
(ai sensi del D.lgs 150/2015)**

**Erogati IN MODO INTEGRATO dai CPI
e dai Servizi privati per il lavoro
(ai sensi del D.lgs 150/2015)**

Servizi per il collocamento dei disabili (art. 11 lettera d) punto 1)	Orientamento di base (art. 18, co. 1 lettere a), e)
Avviamento a selezioni nei casi previsti dall'art. 16 della legge 20 febbraio lettera c) 1987, n. 56 (art. 11 lettera d) punto 2)	Orientamento specialistico (art. 18, co. 1)
Stipula del Patto di servizio personalizzato (art. 20 e art. 21 co. 2)	Supporto all'inserimento – reinserimento al lavoro (art. 18, co. 1 lettere b) f) g) m))
Assegno di ricollocazione - Rilascio (art. 23) [prestazione esclusiva funzionale alla garanzia del Lep]	Assegno di ricollocazione – Servizi intensivi di assistenza alla ricollocazione (art. 23)



**REGIONE
PUGLIA**

**P PUGLIA
FESR-FSE
2014/2020**

9. CARICHI DI LAVORO PER I CPI IN RELAZIONE A MISURE DI POLITICA ATTIVA NAZIONALE E REGIONALE

Accanto agli adempimenti imposti dal Decreto 150/2015, la tempistica stabilita dal rispetto dei Lep del DMLPS 4/2018, occorre anche considerare anche la ricaduta sugli operatori di tutti gli ulteriori strumenti di sostegno al reddito e al lavoro introdotti da misure nazionali e regionali. Diversi sono stati gli interventi di politiche attive del lavoro e di attuazione della Strategia per l'inclusione sociale attiva che hanno impattato sui Cpi, con adempimenti di esclusiva pertinenza degli operatori, tra questi in particolare:

Reddito di Cittadinanza

misura nazionale che ha demandato ai Centri per l'Impiego, il compito di attivare il Patto per il Lavoro, e un percorso di accompagnamento e inserimento, dopo l'accoglimento della domanda dei richiedenti e riconoscimento del Reddito di Cittadinanza da parte dell'Inps;

Garanzia Giovani

misura rientrante nel Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione, rivolta a tutti i giovani tra i 15 e i 29 anni. Dopo l'iniziale fase di adesione, la successiva fase di accoglienza e presa in carico, finalizzata alla sottoscrizione del Patto di servizio/attivazione, orientato in funzione di un percorso individualizzato e condiviso, all'inserimento nel mondo del lavoro o ad un percorso di reinserimento nei percorsi di istruzione e/o formazione, è demandata al Centro per l'Impiego o altri soggetti autorizzati e/o accreditati ai servizi al lavoro



**REGIONE
PUGLIA**

**PUGLIA
FESR-FSE
2014/2020**

Nell'ambito dei diversi interventi attuati nel Programma Operativo Regionale FESR FSE 2014 2020, nell'intero periodo di programmazione (1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2023), si è rilevata la centralità del ruolo dell'attività dei Centri per l'Impiego. In particolare, gli interventi che hanno previsto una attività dei CPI sono:

Welfare to Work

rivolto ai lavoratori in difficoltà occupazionale finalizzato alla frequenza di percorsi di formazione per supportare la qualificazione/riqualificazione professionale degli stessi. In tale avviso la fase di sottoscrizione del Patto di servizio preliminare all'esecuzione delle altre attività di politiche attive è stata demandata al Centro per l'impiego assieme alla successiva iscrizione ai corsi.

Mi Formo e Lavoro

avviso regionale in favore di disoccupati per l'acquisizione di competenze professionali, utili a favorire l'accesso al mondo del lavoro, ha previsto il passaggio dal Cpi per la sottoscrizione del patto di servizio

Re.D.

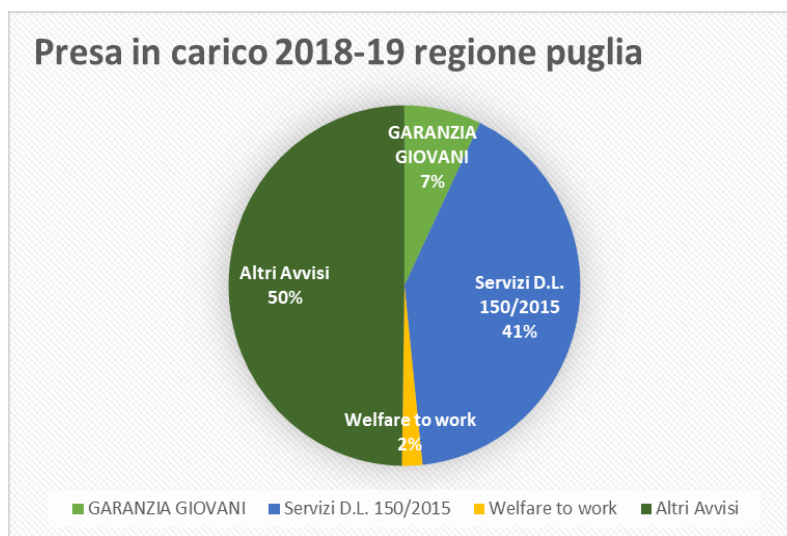
la misura di Regione Puglia che promuove l'inclusione sociale attiva e integra con un contributo economico i redditi delle persone in difficoltà, prevede l'intervento dei Centri per l'Impiego della rete pubblica per la presa in carico per la definizione del Patto per l'Inclusione sociale. In particolare, l'operatività dei CPI nel processo complessivo di selezione e di presa in carico è constata della verifica della posizione lavorativa dei richiedenti e della predisposizione del bilancio di competenze per il corretto abbinamento dei beneficiari con: percorso formativo, tirocinio di inclusione socio lavorativa (lett. d) art. 1 co.2 della l.r. n. 23/2013).

Inoltre Tutti gli interventi della formazione professionale che hanno quali destinatari disoccupati e per i quali è prevista la Stipula del Patto di servizio personalizzato (D.lgs. 150/2015 art. 20 e art. 21 co. 2), Orientamento di base (D.lgs. 150/2015 art. 18, co. 1 lettere a), Orientamento specialistico (D.lgs. 150/2015 art. 18, co. 1).

Questi ulteriori carichi di adempimenti combinati con la carenza di personale, di attrezzature e di competenze, hanno inciso fortemente sulla capacità di assicurare una risposta di servizio adeguata sia alla domanda proveniente dal mercato del lavoro locale



(imprese, persone), che all'esigenza di rispondere a protocolli e procedure di funzionamento ordinari quali, ad esempio, la produzione di atti amministrativi, l'aggiornamento di basi di dati gestionali, il conferimento di informazioni ad altre amministrazioni. I dipendenti dei Cpi, hanno prevalentemente un profilo professionale di amministrativi e spesso non sono posizionati in maniera rigida sui servizi, ma il più delle volte svolgono più servizi proprio perché il carico di lavoro da gestire è talmente elevato e le risorse umane disponibili talmente poche che non è possibile posizionare il personale su un unico servizio. Il surplus di attività rispetto a quella istituzionale, si può evidenziare prendendo ad esempio i dati estratti dal sistema regionale Sintesi relativi al numero e alla tipologia di servizi erogati nei confronti dell'utenza negli anni 2018-2019. L'incidenza dei carichi di lavoro che hanno impattato sui CPI è rappresentabile secondo quanto sotto illustrato:





10.LO SCENARIO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PUGLIA

Al 31 marzo 2019, secondo i dati Anpal (Agenzia nazionale politiche attive del lavoro), nei Cpi nazionali erano operative 8081 unità lavorative, in Germania si hanno 110.000 operatori a sostegno dell'inserimento lavorativo; in Francia circa 45.000 operatori; in Gran Bretagna 60.000 operatori; i dipendenti dei Cpi devono gestire un numero elevato di disoccupati e inattivi: la media nazionale è di 359 utenti ad operatore, il Sud, secondo i dati dell'Anpal affronta una mole di lavoro maggiore, con 922 utenti per addetto;

A partire dal primo luglio 2018 la Regione Puglia ha assunto la competenza gestionale dei servizi per l'impiego con l'immissione nei ruoli regionali del personale impegnato nei servizi proveniente dalle Amministrazioni provinciali pugliesi e dalla Città Metropolitana di Bari

La rete pubblica regionale dei servizi per il lavoro attualmente è composta da 43 Centri per l'impiego per un organico composto da 391 operatori sui quali continuano ad impattare i carichi di lavoro rinvenienti dalle attività istituzionali dei cpi pari al 41% del totale dei servizi erogati, e per la restante parte rinvenienti da avvisi pubblici nazionali e regionali come sopra dettagliato.

Si evidenzia la difficoltà dei 391 operatori attualmente impegnati negli uffici del servizio pubblico regionale pugliese, che si trovano a gestire circa 1119 utenti a testa all'anno, contro una media nazionale di 359 utenti per ogni operatore; l'organico attuale dei Cpi pugliesi insufficiente e notevole è la mole di lavoro che, aggiunta alla mancanza di un'adeguata banca dati e del relativo sistema informativo.



11. IL RICORSO AL FSE

Il ruolo del FSE, principale strumento utilizzato per sostenere l'occupazione, aiutare i cittadini a trovare posti di lavoro migliori e assicurare opportunità lavorative più eque per tutti, è ormai diventato determinante per fronteggiare la crisi economica in atto, che ha duramente colpito anche le realtà produttive con pesanti ricadute sul fronte occupazionale.

In particolare, è stato indirizzato a rafforzare e potenziare le misure di politica attiva finalizzate a sostenere tutte le persone in cerca di lavoro, i soggetti svantaggiati ed al contempo i lavoratori colpiti dalla crisi economica in atto e destinatari di ammortizzatori sociali in deroga, attraverso una ampia offerta di politiche sul territorio che si fonda su due presupposti, fondamentali alla corretta attuazione delle linee di intervento previste:

- “centralità della persona/utente” potenzialmente interessata alla partecipazione di percorsi di politica attiva finalizzati all'accrescimento delle competenze del singolo per incrementare l'occupabilità e l'adattabilità;
- ruolo essenziale degli attori dei Servizi Pubblici per l'Impiego che assicurano l'attuazione delle politiche attive in relazione ai bisogni dei destinatari.

Analizzando infatti le informazioni finanziarie dei Programmi regionali 2014-20 riferite agli assi prioritari del FSE è possibile rilevare i principali macro-orientamenti strategici e di policy opzionati dalle Amministrazioni regionali: in termini generali l'asse prioritario su cui le Regioni hanno programmato di investire la maggior parte delle risorse è l'asse Occupazione (OT 8) che concentra in media ben il 44,2% delle risorse FSE dei POR 2014-20. In particolare, i Programmi che convogliano la maggior parte della propria dotazione su questo asse sono i POR delle Regioni Marche (64,8%), Emilia-Romagna (62,4%), Toscana (52,2%), Friuli-Venezia Giulia (51,8%), Calabria (49,8%) e Molise (49,3%). La Puglia ha stanziato il (35,56%) delle risorse sull'Asse Occupazione. Nel quadro del miglioramento dell'accesso all'occupazione, il ruolo centrale svolto dai Servizi Pubblici per l'Impiego è stato in passato già delineato nel contesto della Comunicazione della



Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni COM (2009) 257 del 3.6.2009, dal titolo “Un impegno comune per l'occupazione”. La Commissione, a questo proposito, auspicando “una migliore cooperazione tra le autorità pubbliche, i servizi per l'impiego pubblici e privati, i servizi sociali, i servizi di educazione per adulti, le parti sociali e la società civile”, invitando tra l'altro ad “...intensificare gli scambi di esperienze per migliorare l'efficienza e l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro”. Nella vigente programmazione PO 2014 -2020 vi è l'Asse VIII *PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ E LA QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE E IL SOSTEGNO ALLA MOBILITÀ PROFESSIONALE* che ha tra gli Obiettivi specifici quello di “migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro” e l'Azione 8.10 dedicata ad “Interventi di rafforzamento dei CPI pubblici e privati” e tra i destinatari il personale Centri Per l'Impiego.

Alla luce di quanto sopra esposto, si possono quindi confermare le criticità che da tempo ruotavano attorno ai CPI. Anche se gli ultimi vent'anni, sono stati caratterizzati dal susseguirsi di una serie di riforme del lavoro, tali riforme non hanno modificato l'organizzazione e le funzioni dei servizi pubblici per il lavoro e l'incisività delle politiche attive. Gli impiegati pubblici che operavano queste strutture erano inferiori rispetto alle medie europee in rapporto alla popolazione. In molte zone d'Italia, d'altronde, le condizioni di questi uffici pubblici venivano descritte come particolarmente critiche: la carenza di personale era appunto uno degli aspetti principali, ma non venivano trascurati altri aspetti quali il sovraffollamento di utenti, l'impiego di sistemi informatici obsoleti, l'utilizzo di locali troppo piccoli e inadatti ad accogliere la cittadinanza e la mole di lavoro svolta in considerazione delle risorse impiegate troppo esigue. La proposta che scaturisce dalla seguente disamina è la possibilità di procedere, vista la coerenza dell'intervento stesso programma relativo all'Asse prioritario VIII del POR Puglia FESR FSE 2014-2020, a copertura delle spese relative al personale amministrativo per le annualità dal 2015 al 2023 (dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 20



12.CRITERIO DI UTILIZZO DELLE RISORSE FSE E MODALITÀ DI CALCOLO

L'intervento proposto e descritto nei paragrafi precedenti può essere rendicontato secondo quanto previsto dall'Allegato VI del Regolamento Delegato (UE) 2019/379 del 19 dicembre 2018 recante modifica del regolamento delegato (UE) 2015/2195 che integra il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo per quanto riguarda la definizione di tabelle standard di costi unitari e di importi forfettari per il rimborso da parte della Commissione agli Stati membri delle spese sostenute.

In particolare l'Allegato VI del suddetto Regolamento precisa le condizioni relative al rimborso a tutti gli Stati membri specificati, delle spese in base a tabelle standard di costi unitari e definisce tali tabelle per tutti i tipi di operazioni.

Facendo riferimento al Regolamento, le spese del personale dei CPI rientrano tra le operazioni di cui al punto 3 della Tabella VI in quanto operazioni riguardanti la prestazione di servizi di consulenza connessi all'occupazione, a persone registrate come disoccupate, in cerca di lavoro o inattive, ad eccezione dei tipi di operazioni per i quali sono state definite,

Tali servizi di consulenza connessi all'occupazione, possono essere forniti in un contesto individuale o all'interno di un gruppo e comprendono tutti i servizi e le attività intraprese dai servizi pubblici per l'impiego insieme a servizi forniti da altri enti pubblici o da altri organismi tramite appalto finanziato con fondi pubblici, che facilitano l'integrazione nel mercato del lavoro di disoccupati e di altre persone in cerca di lavoro o che aiutano i datori di lavoro a selezionare e assumere personale.

Per gli Stati membri elencati nel Regolamento 379/2019 al punto 3.3, tra i quali vi è l'Italia, ai fini del calcolo delle risorse spettanti su tali operazioni, occorre moltiplicare gli importi (di cui alla tabella 3.2) relativi alla formazione delle persone occupate e disoccupate e per i servizi per l'occupazione, per l'indice del programma regionale pertinente indicato al punto 3.3.

Nel caso specifico il costo standard di cui al punto 3.2.4 della tariffa annuale per la prestazione di servizi per l'occupazione pari a euro 65.247, verrà moltiplicato per l'indice



da applicare agli importi relativi ai programmi operativi regionali, che per la Puglia è pari a 0,82, per ottenere l'importo netto annuo da certificare da moltiplicare a sua volta per il numero reale di ore dedicate dagli operatori alle attività.

Utilizzando tali modalità di calcolo si ottengono gli importi da certificare per gli anni dal 2015 al 2019 in relazione al numero dei dipendenti dei CPI e al costo annuo previsto dal Regolamento.





anno	Province	N. Risorse	Costo standard reg. 379/2019	Indice da applicare per gli importi relativi ai programmi operativi regionali dichiarati	Importo netto	Importo massimo da certificare
2015	Coordinamento di Brindisi	28	65247	0,82	53502,54	1.498.071,12
2016	Coordinamento di Brindisi	28	65247	0,82	53502,54	1.498.071,12
2017	Coordinamento di Brindisi	28	65247	0,82	53502,54	1.498.071,12
2018	Coordinamento di Brindisi	28	65247	0,82	53502,54	1.498.071,12
2019	Coordinamento di Brindisi	28	65247	0,82	53502,54	1.498.071,12
totale		140				7.490.355,60
2015	Coordinamento CPI di Lecce	112	65247	0,82	53502,54	5.992.284,48
2016	Coordinamento CPI di Lecce	112	65247	0,82	53502,54	5.992.284,48
2017	Coordinamento CPI di Lecce	112	65247	0,82	53502,54	5.992.284,48
2018	Coordinamento CPI di Lecce	112	65247	0,82	53502,54	5.992.284,48
2019	Coordinamento CPI di Lecce	112	65247	0,82	53502,54	5.992.284,48
totale		560				29.961.422,40
2015	Coordinamento CPI di Bari	73	65247	0,82	53502,54	3.905.685,42
2016	Coordinamento CPI di Bari	73	65247	0,82	53502,54	3.905.685,42
2017	Coordinamento CPI di Bari	73	65247	0,82	53502,54	3.905.685,42
2018	Coordinamento CPI di Bari	73	65247	0,82	53502,54	3.905.685,42
2019	Coordinamento CPI di Bari	73	65247	0,82	53502,54	3.905.685,42
totale		365				19.528.427,10
2015	Coordinamento CPI di Foggia	97	65247	0,82	53502,54	5.189.746,38
2016	Coordinamento CPI di Foggia	97	65247	0,82	53502,54	5.189.746,38
2017	Coordinamento CPI di Foggia	97	65247	0,82	53502,54	5.189.746,38
2018	Coordinamento CPI di Foggia	97	65247	0,82	53502,54	5.189.746,38
2019	Coordinamento CPI di Foggia	97	65247	0,82	53502,54	5.189.746,38
totale		485				25.948.731,90
2015	Coordinamento CPI di Taranto	45	65247	0,82	53502,54	2.407.614,30
2016	Coordinamento CPI di Taranto	45	65247	0,82	53502,54	2.407.614,30
2017	Coordinamento CPI di Taranto	45	65247	0,82	53502,54	2.407.614,30
2018	Coordinamento CPI di Taranto	45	65247	0,82	53502,54	2.407.614,30
2019	Coordinamento CPI di Taranto	45	65247	0,82	53502,54	2.407.614,30
totale		225				12.038.071,50
2015	Coordinamento CPI di BAT	41	65247	0,82	53502,54	2.193.604,14
2016	Coordinamento CPI di BAT	41	65247	0,82	53502,54	2.193.604,14
2017	Coordinamento CPI di BAT	41	65247	0,82	53502,54	2.193.604,14
2018	Coordinamento CPI di BAT	41	65247	0,82	53502,54	2.193.604,14
2019	Coordinamento CPI di BAT	41	65247	0,82	53502,54	2.193.604,14
totale		82				10.968.020,70
totale						105.935.029,20



In considerazione del fatto che negli anni 2015-2019 sono state rendicontate attività dei Centri per l'Impiego per un importo pari ad euro 3.427.904,00, la rendicontazione del progetto in parola, è stato ridotto per ciascuna provincia dell'importo riportato nella tabella seguente.

PROVINCIA	RENDICONTATO	DA RENDICONTAZIONE	TOTALE
FOGGIA	441.028,00	87.096,00	528.124,00
BAT	210.102,00	-	210.102,00
BRINDISI	350.512,00	37.848,00	388.360,00
BARI	552.824,00	39.976,00	592.800,00
LECCE	1.030.598,00	156.978,00	1.187.576,00
TARANTO	438.330,00	82.612,00	520.942,00
TOTALE	3.023.394,00	404.510,00	3.427.904,00

Di seguito si riporta l'importo complessivo della spesa da rendicontare.



anno	Province	N. Risorse	Costo standard reg. 379/2019	Indice da applicare per gli importi relativi ai programmi operativi regionali dichiarati	Importo netto	Importo massimo da certificare
2015	Coordinamento di Brindisi	28	65247	0,82	53502,54	1.498.071,12
2016	Coordinamento di Brindisi	28	65247	0,82	53502,54	1.498.071,12
2017	Coordinamento di Brindisi	28	65247	0,82	53502,54	1.498.071,12
2018	Coordinamento di Brindisi	28	65247	0,82	53502,54	1.498.071,12
2019	Coordinamento di Brindisi	28	65247	0,82	53502,54	1.498.071,12
totale		140				7.490.355,60
2015	Coordinamento CPI di Lecce	112	65247	0,82	53502,54	5.992.284,48
2016	Coordinamento CPI di Lecce	112	65247	0,82	53502,54	5.992.284,48
2017	Coordinamento CPI di Lecce	112	65247	0,82	53502,54	5.992.284,48
2018	Coordinamento CPI di Lecce	112	65247	0,82	53502,54	5.992.284,48
2019	Coordinamento CPI di Lecce	112	65247	0,82	53502,54	5.992.284,48
totale		560				29.961.422,40
2015	Coordinamento CPI di Bari	73	65247	0,82	53502,54	3.905.685,42
2016	Coordinamento CPI di Bari	73	65247	0,82	53502,54	3.905.685,42
2017	Coordinamento CPI di Bari	73	65247	0,82	53502,54	3.905.685,42
2018	Coordinamento CPI di Bari	73	65247	0,82	53502,54	3.905.685,42
2019	Coordinamento CPI di Bari	73	65247	0,82	53502,54	3.905.685,42
totale		365				19.528.427,10
2015	Coordinamento CPI di Foggia	97	65247	0,82	53502,54	5.189.746,38
2016	Coordinamento CPI di Foggia	97	65247	0,82	53502,54	5.189.746,38
2017	Coordinamento CPI di Foggia	97	65247	0,82	53502,54	5.189.746,38
2018	Coordinamento CPI di Foggia	97	65247	0,82	53502,54	5.189.746,38
2019	Coordinamento CPI di Foggia	97	65247	0,82	53502,54	5.189.746,38
totale		485				25.948.731,90
2015	Coordinamento CPI di Taranto	45	65247	0,82	53502,54	2.407.614,30
2016	Coordinamento CPI di Taranto	45	65247	0,82	53502,54	2.407.614,30
2017	Coordinamento CPI di Taranto	45	65247	0,82	53502,54	2.407.614,30
2018	Coordinamento CPI di Taranto	45	65247	0,82	53502,54	2.407.614,30
2019	Coordinamento CPI di Taranto	45	65247	0,82	53502,54	2.407.614,30
totale		225				12.038.071,50
2015	Coordinamento CPI di BAT	41	65247	0,82	53502,54	2.193.604,14
2016	Coordinamento CPI di BAT	41	65247	0,82	53502,54	2.193.604,14
2017	Coordinamento CPI di BAT	41	65247	0,82	53502,54	2.193.604,14
2018	Coordinamento CPI di BAT	41	65247	0,82	53502,54	2.193.604,14
2019	Coordinamento CPI di BAT	41	65247	0,82	53502,54	2.193.604,14
totale		205				10.968.020,70
totale						105.935.029,20
Certificazione PON IOG						
						3.427.904,00
da rimborsare						
						102.507.125,20